

Il sociale nella Teologia dell'evangelizzazione

Matteo Prodi

1. I fondamenti

1.1. Leggere il mondo, oggi

Questo contributo riguarda la Teologia dell'evangelizzazione e il suo riferimento al sociale. Il capitolo quarto di *Evangelii gaudium* [da ora *EG*] è il testo decisivo. Prima di addentrarci nell'analisi di *EG* consideriamo un passaggio dell'enciclica sulla casa comune *Laudato si'* [*LS*] per leggere il mondo di oggi e così impostare l'evangelizzazione del sociale. Ecco le parole in questione:

Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta [...] L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare (*LS* 19).

Due evidenze da quanto riportato: va preso atto del fallimento del modello attuale di vita, con il relativo fallimento del progresso atteso; inoltre, la via da percorrere è trasformare in qualcosa di personale (sofferenza e dolore) ciò che accade attorno a noi. La catastrofe in atto è il materiale per costruire il mondo nuovo. È una delle strutture portanti del pensiero di papa Francesco: la speranza viene proprio dall'assumere e dall'aver cura del mondo ferito. La speranza nasce dal prendere il posto del sofferente che abbiamo incontrato.

Proprio in questo scenario occupato da crisi intrecciate e sempre più profonde, la teologia ha un ruolo preciso. Infatti, *Veritatis gaudium*¹ afferma che i percorsi teologici devono puntare a costruire un nuovo sviluppo e un nuovo progresso:

Essi, infatti, [...] costituiscono una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Gesù Cristo e che si nutre dei doni della Sapienza e della Scienza di cui lo Spirito Santo arricchisce in varie forme tutto il Popolo di Dio: dal *sensus fidei fidelium* al magistero dei Pastori, dal carisma dei profeti a quello dei dottori e dei teologi. E ciò è d'imprescindibile valore per una Chiesa «in uscita»! Tanto più che oggi non viviamo soltanto un'epoca di cambiamenti ma un vero e proprio cambiamento d'epoca, segnalato da una complessiva «crisi antropologica» e «socio-ambientale» [...] Si tratta, in definitiva, di «cambiare il modello di sviluppo globale» e di «ridefinire il progresso» (VG 3).

La pace, parola che non è protagonista di questo passaggio di VG 3, ma che ne costituisce l'orizzonte di fondo, deve essere il fulcro e l'obiettivo di ogni ragionamento e degli studi teologici². Siamo in un cambiamento d'epoca; per affrontarlo occorre avere bene presente cosa possono significare le parole progresso e sviluppo, per affrontare le crisi attuali e tutte le loro interrelazioni.

1.2. *Levangelizzazione del sociale in Evangelii gaudium*

Per evangelizzare il sociale il punto di partenza è una profonda immersione nella vita concreta del mondo ferito. Lì il vangelo manifesta la

¹ FRANCESCO, costituzione apostolica *Veritatis gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 29 gennaio 2018.

² A questo proposito, è interessante leggere, in una lettera indirizzata ai responsabili degli studi teologici che, per costruire la pace, «una delle piste da percorrere è quella della costruzione di un nuovo progetto didattico di baccalaureato ispirato alla Teologia per la Pace [...] Ma siamo in ritardo, la teologia è in grande ritardo. Siamo chiamati dalle domande della storia ad una conversione della teologia. Chiamati a far confluire i nostri campi di ricerca, spesso molto specialistici, in una elaborazione collettiva e coraggiosa di una Teologia per la Pace fondata sul senso profondo della nonviolenza ispirata al Vangelo» (S. TANZARELLA, «Per una teologia della pace», *Settimana News*, 23 maggio 2023, reperibile in <http://www.settimananews.it/teologia/per-una-teologia-della-pace/>).

sua efficacia: «il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha una immediata ripercussione morale il cui centro è la carità» (EG 177). Non possiamo salvarci da soli; essere cristiani è impossibile senza l'altro, senza il prossimo, senza essere capaci di avvicinarci e renderci prossimi al fratello³. Tutto questo nasce da Dio Padre. Occuparsi dell'altro non è, quindi, «una prospettiva antropocentrica ma teocentrica, caratterizzata non dalla ricerca di sé ma dalla perdita di sé per far dono della propria vita a Dio e ai fratelli»⁴. In questo dono di sé l'uomo trova la sua personale pienezza ed è capace di proporre percorsi di felicità a chi incontra:

Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri (EG 178).

Nel vangelo il primato è l'uscita da sé, in vista del Regno, già inaugurato dal Signore con la sua vita terrena. L'evangelizzazione e il suo aspetto più sociale di fatto possono essere sintetizzati dalla domanda: riusciamo a consentire che Dio regni?

La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali (EG 180)⁵.

³ A proposito dell'altro è da ricordare l'espressione «la terra sacra dell'altro» (EG 169) e il rilancio della domanda di Gen 4, contenuta in EG 211, «Dov'è tuo fratello?». Anche in EG 199 si trovano parole sull'importanza dell'altro: «Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso"».

⁴ A. COZZI – R. REPOLE – G. PIANA, *Papa Francesco. Quale teologia?*, Cittadella, Assisi 2016, p. 134.

⁵ Il testo poi prosegue: «Cerchiamo il suo Regno: "Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33). Il progetto di

Questa dinamica è rivolta ad ogni aspetto della vita dell'uomo, ad ogni uomo, per scrivere una storia nuova e concreta:

«la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo, possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia (EG 181).

Bisogna, quindi, arrivare a scelte precise e costruttive. Infatti,

Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), perché *tutti* possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune» (EG 182).

La Chiesa, quindi, è ospedale da campo, per portare soccorso a tutti in particolare ai poveri; ma non solo: è anche protagonista di una vera e propria lotta:

La Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia». [...] il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo (EG 183)⁶.

La lotta per la giustizia chiede alleati anche nelle «altre Chiese e Comunità ecclesiali, sia a livello di riflessione dottrinale sia a livello pratico»⁷. E inoltre, visto che la Chiesa universale non può proporre una soluzione unica davanti alle situazioni tanto diversificate del mondo, è

Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: "Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino" (Mt 10,7)».

6 Le prime parole di questa citazione sono di papa BENEDETTO XVI, lettera enciclica *Deus caritas est*, n. 28.

7 PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 12.

compito delle comunità locali trovare una strada da percorrere perché la giustizia possa camminare più speditamente⁸.

«Vangelo», «regno di Dio», «l'altro», «scelte concrete nella storia», «lotta per la giustizia», «Chiese locali», «collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà» sono le parole più significative emerse in *EG*.

1.3. La pace: orizzonte di ogni riflessione e azione

Il ragionamento del papa prosegue concentrandosi su due grandi questioni: l'inclusione sociale dei poveri e la pace sociale costruita attraverso il dialogo e la ricerca del bene comune.

La pace è il bene più urgente e occorre agire in ogni direzione, a partire da una profonda riflessione. Il ragionamento teologico che può sostenere tale prospettiva ha il suo apice nell'esposizione dei celeberrimi quattro principi⁹, che sono presentati, nella maniera più completa e più chiara, in *EG*:

Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale [...] che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero (*EG* 221).

Il motore di questo ragionamento è comprendere e sposare le tensioni bipolari che sempre abitano il sociale per farle diventare la spinta per costruire il popolo atteso non solo da Dio, ma anche dalla storia dell'umanità. La parola popolo è la radice di ogni ragionamento politico, sociale ed economico di Bergoglio: basti qui ricordare la necessità continua di allargare il nostro orizzonte e il nostro pensare allontanandoci da ogni individualismo e da ogni relazionalità disincarnata. I pilastri di tale popolo sono: pace, giustizia e fraternità. Fin dalla sera della sua elezione il pontefice argentino ha fatto capire che il suo deside-

⁸ Cf. PAOLO VI, *Octogesima adveniens*, n. 4.

⁹ Cf. M. PRODI, «Fonti, metodo e orizzonte di papa Francesco a partire dai quattro principi. Applicazioni pratiche per l'oggi», in F. MANDREOLI (a cura di), *La teologia di papa Francesco. Fonti, metodo, orizzonti e conseguenze*, EDB, Bologna 2019.

rio di fondo non riguardava solo la Chiesa ma la costruzione di una nuova umanità, che avesse nella fraternità/fratellanza proiettata alla pace il suo orizzonte di senso. Dovremmo leggere per intero la *Fratelli tutti*; possiamo richiamare alcune parole:

Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà (FT 6).

Si respira l'anelito ad abbracciare ogni persona, soprattutto quelle impossibilitate a godere della giustizia; Dio stesso davanti alla violenza presente sulla terra afferma di essersi pentito di aver creato l'uomo e la terra (cf. Gen 6,13). Ma proprio questa situazione porta Bergoglio a trovare una indicazione, una strada per noi:

In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri (LS 70).

Ma è la pace il pilastro che oggi appare più fragile ed è quindi quello di cui ci dobbiamo occupare maggiormente. Tutto il ragionamento per evangelizzare il sociale deve essere finalizzato alla costruzione di una vera pace per tutti. Il progresso e lo sviluppo che attendiamo devono partire da lì e sulla pace devono essere misurati.

2. Ambiti concreti di evangelizzazione del sociale

L'argomentazione di queste pagine ci ha portati a vedere come l'evangelizzazione del sociale deve aiutarci a costruire il regno di Dio, partendo da Dio che è Padre e ci vuole fratelli, nella ricerca della giustizia e della pace. Come in altri testi mostrato, gli ambiti concreti da evange-

lizzare sono la politica, l'economia, il rapporto con lo straniero e il nostro vivere nella casa comune.

Una premessa è necessaria prima di entrare nelle singole questioni: occorre il coraggio di una reale e costruttiva rivoluzione¹⁰. Con tale parola non intendo riferirmi a eventi carichi di violenza, tesi, il più delle volte, a sostituire una struttura di potere con un'altra. Auspico, invece, un pensiero capace di affrontare contemporaneamente e contestualmente tutte le crisi in atto, proponendo una nuova umanità. Si tratta di dare concretezza alla possibilità che Dio regni, attraverso il potere mite e crocifisso dell'Agnello immolato che finisce per vincere i poteri idolatri di Babilonia, come ci racconta l'Apocalisse: con la città opposta alla Gerusalemme che scende dal cielo spariscono i poteri disumani e disumanizzanti, in particolare quello economico e quello politico.

2.1. Economia: la Carta di Sant'Agata

Per quanto riguarda le scelte concrete in ambito economico, molto è già stato scritto sia per la dimensione di fraternità che deve essere il motore per un nuovo paradigma economico¹¹, sia per la prospettiva che tenga la pace come orizzonte di fondo¹². Esemplificativa è la cosiddetta Carta di Sant'Agata, documento firmato il 29 settembre 1997, nella cittadina che ebbe come vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il contenuto della Carta si occupa di usura e debito internazionale e lo fa collocandosi esplicitamente nel solco del magistero pontificio¹³. Il suo interesse nasce certamente dai temi trattati, ma anche dalla metodologia che vi è sottesa. Con una acuta analisi della situazione e dei contratti

¹⁰ «Non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi [...] Questo ingente e non rinviabile compito chiede, sul livello culturale della formazione accademica e dell'indagine scientifica l'impegno generoso e convergente verso un radicale cambio di paradigma, – anzi mi permetto di dire – verso “una coraggiosa rivoluzione culturale”. In tale impegno la rete mondiale delle Università e Facoltà ecclesiastiche è chiamata a portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce del Vangelo di Gesù Cristo e della Tradizione viva della Chiesa sempre aperta a nuovi scenari e a nuove proposte» (VG 3).

¹¹ Cf. M. PRODI, *Fratelli, tra briganti e locandieri? Fraternità ed economia*, Cittadella, Assisi 2021.

¹² Cf. M. PRODI, «Sentieri di pace: dal sogno di papa Francesco a proposte per attuarlo», in *Rte* (2023)53, pp. 119-145.

¹³ Cf. in particolare GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 10 novembre 1994.

stipulati, si dimostra che larga parte, se non tutto, del debito dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo deve essere considerato come una vera e propria usura. Le istanze etiche che sorreggono il ragionamento sono: «la priorità del diritto alla vita; l'universale destinazione dei beni della terra; la fondamentale esigenza di equità», che non permette di assumere il solo profitto come criterio ultimo e chiede di riconoscere che la legge del libero scambio non è più in grado di reggere da sola le relazioni internazionali; «la necessità che qualsiasi concretizzazione dei diritti e qualsiasi progetto di bene comune», se non vogliono ridursi a legittimazione interessata dei privilegi dei più forti e dei più ricchi, vanno sempre fatti partendo dalle istanze dei più deboli e dei più poveri¹⁴. Questo documento ha a monte la figura di sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e teologo, che ha derivato la sua pastorale e la sua riflessione dall'amore per Gesù, il vangelo e la vita delle persone che incontra, in particolare dei più poveri. Il metodo della riflessione morale di questo santo vescovo ha questo cuore pulsante:

quando la riflessione morale viene sviluppata nel contesto e a servizio della prassi pastorale, non può non assumere come criterio di verifica delle sue affermazioni la prassi stessa. E tale prassi, in prospettiva alfonsiana, è prima di tutto la prassi del popolo, dei poveri, degli abbandonati¹⁵.

2.2. *Politica*

Per quanto riguarda la politica e le scelte possibili il discorso sarebbe amplissimo ma credo che sia importante concentrarsi su una necessità ineludibile che è la salvezza dell'umanità, per incamminarsi sulla via della pace. Per arrivare a questa meta gli ambiti in cui operare sono la casa comune¹⁶ ed il lavoro. Altro potrebbe semplicemente distrarre, perché elettoralmente non significativo; sono sicuramente temi che riguardano la profezia che la Chiesa deve mantenere viva. Nessuna compe-

¹⁴ Cf. *Carta di Sant'Agata. Dichiarazione su usura e debito internazionale*; il testo è reperibile in <https://luoghialfonsiani.it/wp-content/uploads/2023/09/Carta-di-Sant-Agata-de-Goti.pdf> (accesso: 26 agosto 2024).

¹⁵ S. MAJORANO, «La teologia morale nell'insieme del pensiero alfonsiano», in *Studia Moralia* (1987)25, pp. 79-103.

¹⁶ Cf. il taglio molto politico di FRANCESCO, esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023.

tizione elettorale (per quanto possiamo vedere oggi), ad esempio, consegnerà mai una maggioranza degli elettori italiani contraria all'aborto. Quindi, non può essere un tema elettorale o di partito. Non è un tema di mediazione possibile; non è un aspetto in cui essere «diplomatici», ma solo profetici. I temi contigui ai cosiddetti valori non negoziabili non sono strumenti per conquistare o spostare i voti¹⁷. Su alcune cose il cattolico deve essere profeta, sapendo che, con tutta probabilità, si perderà la partita, ma la parola rimarrà¹⁸.

Il lavoro¹⁹ e l'ambiente, invece, devono radunare ogni sforzo, ogni dialogo, ogni convergenza, perché chi soffre per queste due cose è l'assoluta maggioranza sia degli italiani sia degli uomini tutti. Su questo occorre lavorare per portare a casa frutti. Il lavoro degno per tutti e una casa comune abitabile per tutti sono due tra gli elementi indispensabili per far vivere e crescere l'attore decisivo della vita politica che è il popolo²⁰.

Lavoro e casa comune sono anche fattori decisivi per la costruzione della fraternità, dell'amicizia sociale, mete estreme ma necessarie per la vita politica. La politica deve investire ogni possibile risorsa per garantire un lavoro degno a tutti e per mitigare gli effetti del riscaldamento climatico e della ricorrenza sempre più frequente di fenomeni estremi. Tra l'altro, queste due frontiere si rimandano a vicenda: molti lavori possono essere creati a partire da una seria politica ambientale.

2.3. Stranieri

Parlare di stranieri e di migrazioni dopo aver toccato i temi della pace, della casa comune e del lavoro porta a capire che le crisi in atto oggi sono correlate. Se non ci fossero i cambiamenti climatici, non ci fossero guerre e tutti avessero un lavoro degno, le persone costrette da

17 Su questo punto, cf. la lucida posizione di G. SAVAGNONE, *I cattolici e la politica. Sette nodi da sciogliere*, Cittadella, Assisi 2012.

18 Cf. G. LERCARO, *Non la neutralità ma la profezia*, a cura di F. MANDREOLI – G. TURBANTI, Zikkaron, Marzabotto 2018.

19 Sul tema di ridare forza al lavoro anche in vista di una costruttiva e nonviolenta lotta di classe, cf. C.E. MATTEI, *L'economia è politica*, Fuoriscena, Milano 2023.

20 Si pensi alla Costituzione italiana che pone nel lavoro l'accesso pieno alla vita del popolo e pone la custodia del paesaggio-ambiente come uno dei principi fondamentali per la nostra convivenza.

ineludibili necessità a lasciare il proprio Paese sarebbero molte meno di quelle che vediamo oggi. In ogni caso, sapendo che ogni sforzo va spesso per risolvere a monte le cause di così ingenti spostamenti di persone, occorre lavorare per garantire flussi regolari, che tutelino la dignità di ogni persona e che si interfaccino positivamente con il reale bisogno di lavoratori che i Paesi più sviluppati ora manifestano. Vanno combattute tutte le forme di schiavitù o di tratta di esseri umani. Aiuterebbe anche declinare l'espressione spesso ricorrente nei dibattiti: aiutiamoli a casa loro. I temi legati a questa affermazione sono molteplici: il primo è capire che tipo di sviluppo possiamo offrire ai Paesi che consideriamo più arretrati. Poi, la responsabilizzazione piena delle classi dirigenti dei Paesi che ricevono aiuti è determinante. Infine, molto potrebbero fare le rimesse che i migranti inviano nei loro Paesi d'origine sia perché le cifre in ballo sono elevate, sia perché sono persone che conoscono molto meglio di noi le necessità e le possibilità dei loro territori e sia perché queste risorse non passano attraverso mediazioni, non sempre pulite ed oneste.

2.4. La casa comune e le comunità energetiche

Tanto abbiamo già detto sulla cura per la casa comune: essa è centrale per la pace, per una nuova economia, per affrontare, almeno in parte, i flussi migratori. Vi è un problema, però, da affrontare. Oltre al numero, in sé irrilevante ma capace di profonde influenze, dei negazionisti seriali²¹, il vero tema per affrontare la crisi ambientale è riuscire a costruire un popolo che sia consapevole e che sia maggioranza per imprimere davvero una svolta al rapporto che abbiamo col creato. La classe attesa è definita da un recentissimo libro «la classe ecologica»²², la quale è colei che deve farsi carico della abitabilità del pianeta, superando la schiavitù che tutte le altre classi precedenti hanno tributato, in forme diverse, alla produzione. Occorre generare, cioè far nascere e ampliare la vita e non solo produrre, che è solo assemblare e combinare. È una questione politica nel significato profondo della parola; solo così chi governa sarà in grado di costruire il profondo bene comune:

²¹ Cf. la dura condanna dei negazionisti in FRANCESCO, *Laudate Deum*, nn. 5-14.

²² Cf. B. LATOUR – N. SCHULTZ, *Facciamoci sentire! Manifesto per una nuova ecologia*, Einaudi, Torino 2023.

lo Stato deve essere reinventato in continuazione, insegna John Dewey. Ma affinché ciò avvenga ha bisogno di un *popolo*, di un *pubblico* che lo preceda, lo istruisca e lo guidi. Lo Stato altro non è che il suo delegato provvisorio e facilmente corruttibile. Il popolo in questione è ciò che la classe ecologica deve accettare di rappresentare se vuole ricoprire il ruolo di una nuova classe-perno²³.

In questa direzione, per avviare i processi necessari, senza la pretesa di risolvere strutturalmente il problema della casa comune, può essere di grande aiuto, soprattutto come azione paradigmatica, educativa ed esemplare, implementare le cosiddette comunità energetiche. Esse, infatti, sono capaci di portare un importante contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili e sono anche capaci di dare impulso ad una vita comunitaria più coesa e significativa. Persone di un dato territorio si associano, attorno ad un perno, come può essere una parrocchia, per portare avanti questi due obiettivi. La legislazione che regola questo percorso non è semplice, anche se le cose stanno migliorando²⁴. In ogni caso, sono una delle realtà più promettenti nella cornice di una conversione ecologica e sociale sempre più necessaria e non prorogabile. È una possibile risposta alla sfida ambientale per conciliare e saldare la congiuntura frastagliata del nostro presente con le opportunità di una prosperità diffusa, sostenibile, inclusiva e generativa.

3. Per concludere

Il vangelo può e deve essere significativo per la vita del mondo; occorre che la Chiesa in uscita si immerga nelle sue ferite e valorizzi le energie che le tensioni bipolari contengono, per generare i necessari processi. Il primo processo è la costruzione del popolo che si incammini sui sentieri di pace, giustizia e fraternità. I temi da tenere presenti sono la politica, l'economia, la casa comune, il lavoro e gli stranieri, nella consapevolezza che tali parole rappresentano crisi tra loro interre-

²³ *Ivi*, p. 69.

²⁴ La letteratura in materia è già molto vasta e si occupa, spesso, del lato giuridico della questione: cf., ad esempio, E. DI SALVATORE (a cura di), *Il futuro delle comunità energetiche. Profili giuridici e soluzioni*, Giuffrè, Milano 2023; G. MILANO, *Comunità energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale*, Pacini Editore, Ospedaletto 2023.

late e, quindi, sono crisi da affrontare contemporaneamente. La formazione che la Chiesa propone deve tener conto della necessità di sbilanciarsi sul sociale. Sarebbe realmente una benedizione ricevere in dono cristiani che amino l'essere soggetti attivamente politici, profetici e, nel senso nonviolento del termine, rivoluzionari, ponendo gesti concreti di accoglienza, ospitalità, occasioni per creare lavoro e per curare profondamente la casa comune.

MATTEO PRODI

Docente incaricato annuale di Teologia morale

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Bologna

matteoprod66@gmail.com

Copyright of Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione is the property of Centro Editoriale Dehoniano and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.